

CHI EVADE LE TASSE

STUDI DI SETTORE

Il viceministro Visco illustra il piano per combattere le fasce di evasione e non pare preoccupato per le minacce di disobbedienza

La maggioranza dei lavoratori autonomi dichiara un reddito paragonabile a quello di un pensionato o di un operaio metalmeccanico

Tassisti senza taxi, ristoranti senza cucine

L'incredibile realtà degli studi di settore che gli autonomi non vogliono aggiornare. Il 53% non è in regola

di Marco Tedeschi

PAGARE Tassisti senza taxi, ristoratori senza tavoli e cucine, farmacie senza scaffali. Succede anche questo: si sconta l'acquisto di beni strumentali senza poi dichiararne il possesso. Per una ragione semplice: per evadere il fisco. Si può procedere an-

che per un'altra via: gonfiando le scorte al momento giusto e così azzerando i pagamenti fiscali. Sono "casi" frequenti, citati dal viceministro Vincenzo Visco, presentando l'"operazione trasparenza" voluta dal ministero delle Finanze. Visco ha risposto anche in merito alle proteste: «Non dò molta importanza alle minacce di disobbedienza fiscale. Per rivoltarsi serve una ragione e io sfido chiunque a trovarla... Quello che si chiede sono 100-200 euro al mese». Quantificando così l'entità dell'adeguamento richiesto a chi non rispetta gli studi di settore: «Le proteste dei presidenti delle categorie hanno a che vedere con l'agitazione della base di riferimento dovuta ad una carenza di informazioni. Noi pensiamo di avere risposto alle sollecitazioni. Ma dove c'è evasione è chiaro che non c'è nulla da discutere».

Il quadro presentato da Visco non è confortante per cittadino che paga le tasse. L'evasione è alta: il 53,8% dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese sottoposte agli studi di settore risulta non in linea con questi indicatori e infatti dichiara ricavi per 193.600 euro, ma alla prova dei fatti denuncia al Fisco un reddito imponibile, su cui pagare le tasse, di 10.500 euro.

I contribuenti lavoratori autonomi e le piccole imprese «in linea» con i calcoli del fisco sono invece il 39,4% del totale e dichiarano mediamente 45.800 euro. Sono queste le due Italie del Fisco che emergono dalle ultime elaborazioni ministeriali, sui numeri del 2005. Ci sono anche contribuenti «marginali» (6,8%) che dichia-

«Non dò importanza alle minacce di disobbedienza fiscale: per rivoltarsi serve una ragione...»

rano 8.900 euro in media, ma ai quali non vengono applicati gli studi di settore proprio a causa di caratteristiche peculiari. Proprio dopo le proteste sollevate dalle categorie, il vice ministro Vincenzo Visco, aveva chiesto l'elaborazione di nuovi dati che riguardano le ultime dichiarazioni lavorate dal Fisco (relative ai redditi 2005), sulle quali sono stati applicati i criteri di «congruità» e «normalità» previsti dall'ultima Finanziaria. Su un totale di 2.616.501 lavoratori autonomi e imprese ve ne sono 1.030.825 «in linea» (congrui, secondo il linguaggio del Fisco) e 1.407.845 non in regola con gli studi di settore. Sono rispettivamente il 39,4% e il 53,8% dei contribuenti (esclusi i professionisti) sottoposti agli studi. I professionisti sono invece 658.189 e il 58,8% (386.859) risulta essere in regola con gli studi e dichiara in media 59.300 euro. Fuori linea, per i professionisti, sono in 231.369 (35,2% del totale) che hanno un reddito imponibile medio di 23.600 euro. I dati forniti, elaborati anche sulle singole categorie, descrivono i diversi comportamenti dei contribuenti che giustificano una diversa va-



Il viceministro all'Economia, Vincenzo Visco. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

lutazione degli studi di settore. I contribuenti «congrui» dichiarano ricavi per 362.500 euro, che, tolti i costi, portano ad un reddito

di 45.800 euro. I «non congrui» hanno un fatturato di 193.600 euro ma poi dichiarano 10.500 euro, meno di un metalmeccanico.

Strumenti

Li hanno voluti anche le categorie

Gli studi di settori sono strumenti statistici che valutano le attività di alcune categorie di lavoratori autonomi e di professionisti. Sono nati in accordo con le categorie, per superare la rigidità e le ingiustizie della minimum tax. Sono solo indicatori dei ricavi. Da questo punto di vista, nulla vieta che possa essere in regola un operatore i cui contisiano diversi dalle indicazioni degli studi. Nessuno del resto può obbligare i contribuenti a pagare le tasse secondo le indicazioni degli studi di settore.

I «marginali», invece, dichiarano in media 8.900 euro di reddito, ma partono da un volume d'affari complessivo molto più basso: 18.800 euro. Gli studi di settore, con i nuovi indicatori di normalità, consentono di indagare anche le singole poste di spesa. Ecco così che un pasticciere in linea con il Fisco, ha un magazzino che ricambia tra 19 e 105 giorni. I pasticceri sui quali il Fisco avanza dei dubbi di congruità presentano invece un incredibile tempo di ricambio dei prodotti in dispensa: da 362 a 871 giorni. L'Erario guarda anche

Sorprese

Magazzini strapieni

A leggere i risultati dell'indagine sugli Studi di settore, si capisce che nel mondo degli evasori può succedere davvero di tutto. Ad esempio a proposito di magazzini: 250mila soggetti già incoerenti nella gestione del magazzino hanno continuato a incrementare le rimanenze finali. Ci sono poi 110mila imprese con valore aggiunto negativo: tra queste 1.015 barbieri e parrucchieri, 1.906 commercianti alimentari, 2.449 bar, caffè e gelaterie, 4.607 commercianti di abbigliamento e calzature e 15.865 immobiliari.

al valore aggiunto prodotto da ogni singolo addetto: nei bar e nelle gelaterie in regola è di 17.000 euro, nelle altre varia da 2.800 a 11.000 euro.

«Si chiedono solo 100-200 euro al mese... Le proteste anche per carenza di informazione»

Trucchi

Anche idraulici senza attrezzi

Tassisti senza taxi, lavanderie senza lavatrici, ristoranti senza cucine. Dagli Studi di settore riferiti al 2005 risulta che 100mila soggetti non hanno dichiarato beni strumentali utilizzati nella loro attività pur avendo dedotto i relativi ammortamenti. Così si scopre ad esempio che ci sono 137 tassisti senza taxi, 360 laboratori di analisi cliniche senza macchinari, 547 produttori di protesi dentarie senza strumenti, 555 lavanderie senza lavatrici, 3.329 ristoranti senza cucine e 5.139 installatori di impianti elettrici ed idraulici senza attrezzi.

Malgrado il quadro poco confortante, Visco ha scartato qualsiasi automatismo nell'applicazione degli studi di settore, assicurando invece l'utilizzo di «tutte le garanzie». Il viceministro ha spiegato: «È evidente che c'è una robustissima evasione anche se la non congruità potrà essere spiegata in casi specifici». Ma non ha nascosto che il fisco «mostrerà maggior zelo» nei confronti dei contribuenti non congrui: «Un milione risultano fuori linea? Credo che almeno 500 mila controlli possiamo farli».

Tasse e liberalizzazioni, Prodi fischiato alla Confesercenti

Il presidente Venturi critica il governo e prende le distanze dai contestatori: noi siamo ospitali

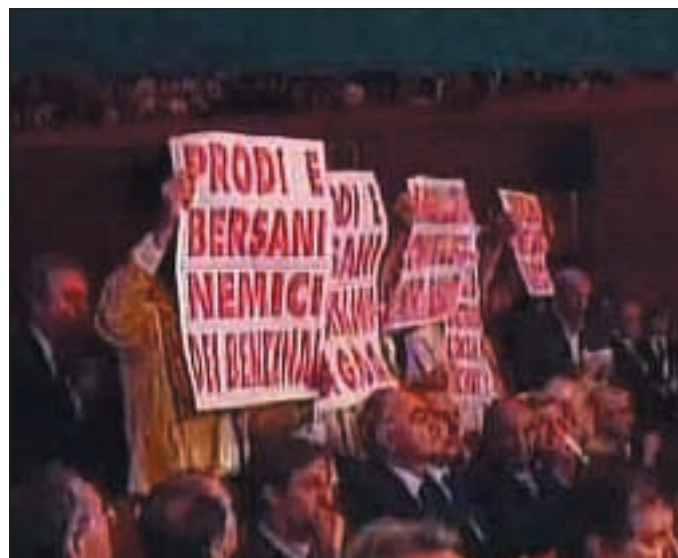
di Bianca Di Giovanni / Roma

FISCHI Sembrava filare tutto liscio, invece anche all'assemblea di Confesercenti si assiste all'ennesima contestazione contro il governo. Fischi, grida

(«buffone, vai a casa») e cartelli dei benzinai contro Prodi e Bersani sono partiti dalla platea quando il premier si è alzato per lasciare l'asse, subito dopo l'intervento del presidente Marco Venturi. Il quale riporta subito la calma. «Niente contestazioni organizzate - dichiaro - Noi siamo un'associazione ospitale». Tocca a Cesare Damiano affrontare la platea in nome del governo. Il ministro del Lavoro riesce prima a domarla e poi a conquistarla, chiedendo che ci sia un vero confronto tra politica e Paese reale. Nonostante gli scontenti, alla fine Damiano riceve parecchi applausi. Non era facile. La relazione di Venturi era tut-

altro che tenera con il governo. Troppe risorse date ai dipendenti pubblici, troppe assunzioni dello Stato, troppa burocrazia. «L'aumento della spesa per stipendi nella pubblica amministrazione e delle altre spese correnti, hanno determinato l'azzeramento dell'avanzo primario - accusa Venturi - Qualcuno ci spieghi come mai nella passata legislatura pur con una riduzione del personale pubblico del 2%, il monte delle retribuzioni è aumentato del 12%? E perché un milione e mezzo di dipendenti pubblici sono stati promossi con relativi passaggi di ruolo e di riconoscimenti economici». Per non parlare delle liberalizzazioni, che «se la prendono con gli esercenti e non colpiscono i petrolieri». E poi ci sono le tasse, proprio mentre esplose la polemica sugli studi di settore. Confesercenti chiede che finiscano «angherie e pregiudizi». Non ultimo quello perpetrato con lo scontrino fiscale. «È ora di an-

nullare l'inutile e strumentale valenza fiscale dello scontrino e di cancellare l'idea discriminante di utilizzare due pesi e due misure per le Pmi e per la grande distribuzione», ammonisce ancora dal palco Venturi. Un impegno, questo, che il governo aveva preso per mano dello stesso Viceministro Visco «ben 11 anni fa». «Non possiamo più accettare ulteriori ritardi e diversità di trattamento», aggiunge. Infine, l'ultima pressante richiesta: quella di maggiore sicurezza. «È stata abbondantemente superata la soglia delle 40 mila rapine l'anno che colpiscono soprattutto i commercianti e la paura cresce anche perché il 92% dei reati resat impunito - conclude Venturi - Per non parlare delle conseguenze dell'indulto che ha liberato delinquenti ed estorsori che ritornano davanti ai negozi con il ghigno di chi l'ha fatta franca». Quanto basta per infiammare il clima. E la platea si è fatta sentire. «Almeno stavolta si parlerà di questa assemblea», dichiara un delegato all'uscita.



Un momento della constestazione a Romano Prodi. Foto Ansa

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA NAPOLI
www.museomadre.it

PIERO MANZONI
A CURA DI GERMANO CELANT
NAPOLI 20 05 07 / 24 09 07

REGIONE CAMPANIA
scabec società campana beni culturali
Organizzazione e Gestione
© Ph. Giovanni Ricci